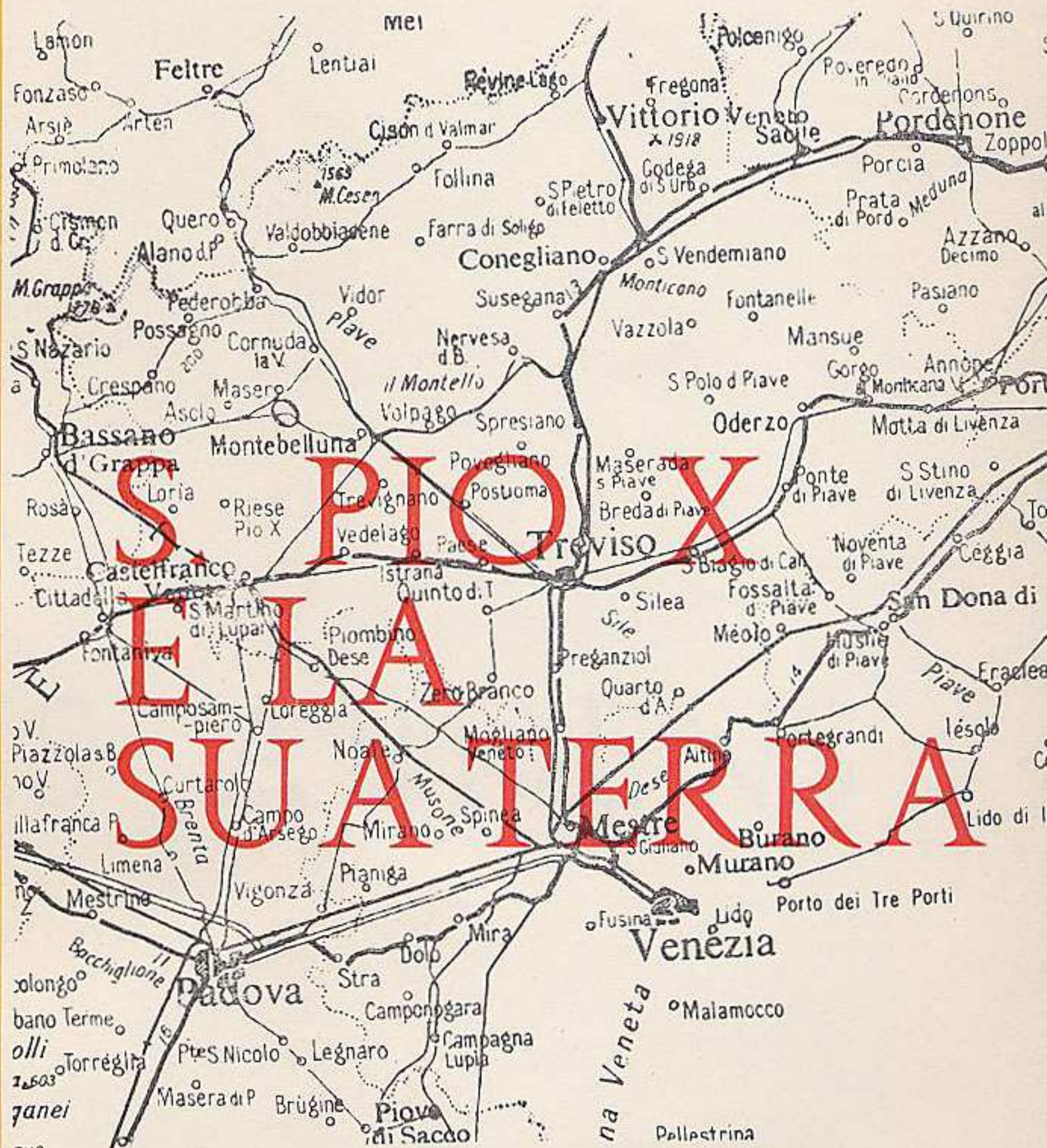




XX° ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE

IGNIS ARDENS



SPEDIZ. IN ABB. POSTALE
GRUPPO III
ANNO XXII - N. 3
MAGGIO-GIUGNO 1974

BOLLETTINO BIMESTRALE
RIESE PIO X

ATTUALITA'

DI UNA ESORTAZIONE DI 80 ANNI OR SONO

Appianato, ma non definito, con un *modus vivendi*, il problema spinoso dell'*exequator* per la sede patriarcale di Venezia, fra la Santa Sede ed il Governo Italiano, il 24 novembre 1894 il Cardinale Giuseppe Sarto faceva il solenne ingresso nella città dei Dogi.

Si era fatto precedere il 5 settembre 1894 da una Lettera pastorale, per rivolgere ai nuovi figli spirituali un saluto benedicente ed un palpito del suo grande cuore; noi di tale documento vogliamo stralciare alcuni punti, che a ottanta anni di distanza serbono ancora tutta la freschezza della più palpitante attualità, e l'impronta del più sollecito impegno pastorale, perchè sono evidentissimi, oggi, i motivi non transeunti di una ansia spirituale di allora.

La lettera è diretta ai fedeli, alle autorità della sede patriarcale.

« Vi esorto e vi scongiuro per le viscere
« della divina Misericordia di adoperarvi
« onde assicurare con le buone opere la
« vostra eterna salute.

« Perciò o mariti amate le vostre mogli,
« come Cristo amò la Chiesa; voi mogli
« siate soggette ai vostri mariti, perchè
« l'uomo è corpo della donna.

« Voi, o padri, educate i figli nella discipli-
« na e nella correzione del Signore, per-
« chè chi educa il figlio suo sarà in lui
« glorificato; voi, o figlioli, onorate i geni-
« tori colle parole, colle opere, con ogni
« pazienza, perchè chi onora il padre a-
« vrà allegrezza dai figlioli!

« Servi abbeditate con semplicità ai padro-
« ni, come servi di Cristo, facendo volon-
« tieri il suo divino volere e voi, Padroni,
« fate altrettanto, senza minacce ricordan-
« do che abita in cielo il vero Padrone de-
« gli uni e degli altri.

« Deh, che non abbia io il dolore di tro-
« vare, nella città da Dio prediletta, qual-
« che cosa che provochi la divina giusti-
« zia; regni nei cuori l'amore e l'obbe-
« dienza al Papa che è segno manifesto
« della fede più pura e trionfi in tutti quel-
« la carità, in cui sta la pienezza della leg-
« ge e che Gesù cominciò ad insegnare
« sulla paglia e finì di predicare sulla cro-
« ce.

« E voi, che in alto locati esercitate una in-
« fluenza per la posizione che Dio vi ha
« donato, o che vi siete acquistata coi vo-
« stri meriti, ricordatevi che per quelli
« che vi stanno d'attorno, tutte le leggi si
« compendiano nel vostro esempio. E' per
« questa augusta legislazione dell'esem-
« pio che voi dovete esercitare un fruttuo-
« so apostolato per insegnare alla moltitu-
« dine che il primo e fondamentale fra
« tutti i doveri consiste nel rendere a
« Dio ciò che è di Dio e nel rigettare quel-
« le dottrine, che con tanto danno della
« società hanno esteso le loro malefiche
« influenze.

« Povero popolo, ricordati che sarai feli-
« ce se ti conserverai degno dei tuoi ante-
« nati, fedele a Dio, fermo nelle tue con-
« vinzioni religiose, moderato nelle tue
« esigenze, estraneo a quel progresso che



« si pasce di ciance, immobile in quelle
« credenze ed in quelle pratiche, alle qua-
« li dovrà pure ritornare il mondo, se non
« vuole perire !

« Deh, non ascoltare quei maestri che vor-
« rebbero farti abbandonare il tempio di
« Dio; i tuoi antenati furono giganti, per-
« chè furono religiosi. Non cimentarti ne-
« gli ardimentosi tentativi, nelle esperien-
« ze rovinose, nei passeggeri capricci per-
« chè certe novità riuscirono così funeste,
« che non devono invogliarti a correre per
« quella via, che si chiama civilizzatrice,
« ma che porta a rovina! ».

Come si vede sono affermazioni, sono consigli che indicano, oltre l'amarezza per una controllata situazione della diocesi veneziana, anche una segreta, lontana preveggenza di giorni sempre più torbidi, che si sarebbero manifestati e che egli, il Patriarca Sarto, con la parola, con l'azione combatterà. E per citare alcuni ricordiamo la minaccia del divorzio, la lotta antimassonica, l'ordinamento delle opere di carità, la santità del culto, il settarismo della civica amministrazione comunale, le opere sociali languenti, il problema delle organizzazioni cattoliche ed altro.

E perchè non intravedere nel riportato pensiero del patriarca Sarto anche un afflato di quanto la divina provvidenza aveva fino dalla eternità statuito su di Lui, per averlo Padre e Pastore della chiesa universale e Restauratore sommo di ogni cosa in Cristo?

L'attualità del documento patriarcale sta appunto in questo: l'enunciazione, la denuncia, lo scongiuro per « le viscere della Divina Misericordia » di tenersi lontani da tanti mali; l'indicazione dei mezzi spirituali per respingere le tentazioni del secolo sempre più incalzanti; la detestazione per « certe novità » le quali « cercano quel che è loro e non quello che è di Cristo » (Pio X) sono gangli che ancor oggi (e in misura più grave ed estesa) osteggiano l'avanzata del vero, del buono, del retto, del santo sentire e vivere.

Pio X è quindi attuale — anche se una sparuta cerchia di orgogliosi accecanti lo spirito è conducenti all'errore vorrebbe misconoscere la di Lui azione apostolica — attuale perchè?

Risponde la sua Urna, meta di tante anime afflitte, di tanti cuori doloranti; rispondono i suoi atti storici, l'umanità del suo tratto, l'universalità incancellabile della sua umilissima grandezza.

Pio X vivrà — scrisse Emidio Federici — vivrà fino a quando quaggiù ci saranno lagrime da tergere, ferite da sanare, indigenze da sovvenire, preghiere da cogliere.

Vivrà con la sua intercessione presso Dio, con la potenza della sua umiltà, con la ricchezza spirituale dei suoi atti, i quali hanno « superato il tempo ed anticipato, come messaggeri di Dio, il presente e lo stesso avvenire (de Mori).

al limitare di un centenario

E disse pure Gesù: a che paragonerò io il regno di Dio? Al lievito che una donna prende e mescola con tre misure di farina, per far fermentare tutta la pasta. (Luca, XIII-33).

In quella ormai lontana terza domenica di novembre 1884 la lettura di questo brano evangelico colpiva il cuore di un umile prelado, Giuseppe Sarto, genuflesso all'altare della chiesa romana di St. Apollinare, davanti alla ieratica figura del Cardinale Vicario del Papa Leone XIII, Lucido Maria Parocchi mantovano e dei vescovi, già della diocesi stessa di Mantova, Berengo e Rota; essi procedevano al conferimento della sacra pienezza sacerdotale al canonico trevigiano mons. Sarto, da Riese.

La di lui persona, aitante nella piena maturità dei non compiuti cinquant'anni, sembrava ed era accasciata sotto il peso della croce vescovile, che invano e da più riprese aveva tentato di allontanare.

Ci avete scritto una lettera di rinuncia, ma Noi vogliamo che andiate a Mantova! (dagli atti della Postulazione) esclamerà Papa Pecci nella udienza privata concessa al nuovo Presule mantovano, il 12 novembre 1884 e paternamente esponeva i motivi, fondati e gravi, che militavano contro l'accettazione delle dimissioni.

Sta in questo invito perentorio del Pontefice tutta l'urgenza di manipolare il lievito, per ridare alla diocesi di St. Anselmo quel fervore di vita cristiana, quella fragranza di rinascenza primavera nelle anime, quella pacificazione di spiriti e quella bontà di opere, che fino allora erano state travagliate da dissidi intestini, sobillati da principi e da metodi in aperta opposizione alla legge di Dio.

Il fermento evangelico, che è il solo atto a levitare una effervescenza di sentimenti e di opere care e preziose alla Chiesa ed alla Patria, questo fermento fu costituito da un insonne lavoro novennale, durante il quale mons. Sarto percepì sempre più nette le urgenti necessità della Diocesi, studiando ogni situazione, determinando deficienze, preordinando e poi attuando provvedimenti, sempre in silenziosa e fervida preghiera per il maturarsi del momento atto ad intervenire.

Guidato da tanto sollecito amore, che in Lui fu pari allo spirito di sacrificio e alla retta prudenza, giunse a ristabilire il dominio di Cristo in diocesi, sanando le ferite di un recente passato settario, il quale giunse ad imprigionare il venerato vescovo Rota, predecessore di Sarto.

Questi si adoperò tutt'uomo per far risorgere il seminario, chiuso per mancanza di vocazioni; per indire e portare a confortevole fine il Sinodo, le ripetute visite pastorali alla intera Diocesi; per celebrare, con frutti spirituali, le celebrazioni in onore di St. Anselmo patrono di Man-

tova; in onore di S. Luigi Gonzaga e in commemorazione del giubileo episcopale di Leone XIII. Assolse al dovere della visita « ad limina » lasciando nei superiori il consuntivo di un edificante bilancio spirituale; inferorò tutti ad una più aperta pratica religiosa, istillando quei movimenti di liturgia che, più tardi, risplenderanno nei suoi atti di Pontefice.

Non disdegnò il confessionale, come l'ultimo parroco di Mantova; la predicazione soda, accessibile a tutti; il catechismo la musica sacra, in grazia anche del suo felice incontro con « il mio carissimo Renzo » (Perosi).

Fede e amore, fermezza ed umiltà, senso altissimo del dovere e percezione esatta della responsabilità accompagnarono il Vescovo Sarto, facendosi amare e rispettare dalla pubblica Autorità, per la cortesia del trattato, la bontà del cuore, la deferenza non servile del sentimento, l'ossequio alle giuste leggi. Silenziosamente, con il proprio comportamento, Egli insegnò anche a taluni del clero mantovano come, i rapporti di buon vicinato possano sussistere anche con quanti militano in opposta sponda.

Oh, ma in Lui era sempre presente la Croce, non quella pettorale simbolo della sua dignità, ma quella intima dell'anima, realtà di dolori, di sacrifici, di incomprensioni, di calunnie; e tutto questo Egli assaporò!

Ben a ragione, eletto vescovo, mgr. Sarto volle godere il calore benediciente della vecchia madre, Margherita Sanson alla quale testualmente disse: (deposizione di mons. Bressan) *Vu, mama, no savì cossa vol dire essar vescovo! Ne va de mezzo la me anima se non fasso tutto el me dover!*

E perchè egli potesse fare interamente il proprio dovere, la buona vecchietta passava i suoi giorni nella forzata immobilità dei suoi acciacchi, con il rosario in mano, per tutte

le sue otto creature, prima fra tutti il suo « Bepi Vescovo ».

Non era però sola in questo pregare: anche il piccolo borgo di Riese propiziava per il Compaesano e ne è prova la seguente lettera, inedita, di Lui, al parroco del suo luogo natale, Riese

« J.M.J.

« Roma 9 novembre 1884

« Egregio Arciprete ed Amico.

« Una parola ed una riga anche a voi, « per ringraziarvi prima di tutto delle tante attenzioni che mi avete usato e per pregarvi di ringraziare, « per me, tutti e singoli i miei cari « conterranei di Riese che vollero « darmi una prova così solenne e tenera, nel tempo stesso, del loro attaccamento.

« Non potrei ripetervi a parole quanto ho gradito la loro offerta ed il « pegno del loro amore e se in tale « dimostrazione vi potè esser qualche cosa, che menomasse in me la « contentezza, non era che il pensiero del sacrificio, che tanti poveretti avranno fatto per significarmi il « loro amore!

« Vorrei poter ringraziarli tutti ad « uno ad uno e a tutti dare una prova della mia riconoscenza: ma nella impossibilità di farlo, prego Voi « di assumere le mie parti nel primo « argomento; e per l'altro non mi pareva di poter meglio corrispondere al sentimento di tanti buoni, informati a vero spirito di religione, « che implorando per tutti una speciale Benedizione dal Santo Padre, « Benedizione che fin da jeri sera, in « cui ebbi la grazia di esser ricevuto

« in privata udienza, di gran cuore il « S. Padre ha mandato a Voi ed a « tutti i vostri buoni Parrocchiani, i « miei carissimi compatriotti di Riese.

« Li ringrazierete anche delle preghiere, che per suggerimento del « nostro ven/mo Vescovo e per le « Vostre speciali raccomandazioni, « innalzano per me al Signore; dite « loro che di questa carità, che non « dimenticherò per tutta la vita, prego che li retribuisca il Signore.

« Questa settimana mi ritirerò, per « quanto mi sarà possibile in una casa religiosa, per prepararmi alla « Consacrazione, che avrà luogo oggi otto, nella Chiesa del Seminario « Romano e Pio, il magnifico tempio « di S. Apollinare.

« Avrò altri due compagni, il Vescovo di Marsi e quello di Gustalla; farà la funzione l'Em. Cardinal Vicario di S.S. (Parocchi mantovano) assistito dai miei due predecessori « Rota e Berengo.

« Voglia il Signore spandere la Sua « grazia in quel dì, su questa miserabile creatura e donarmi tanti dei « Suoi celesti carismi, perchè non « venga meno all'ufficio al quale sono chiamato, a salvare le anime « degli altri, salvando me stesso.

« Addio, caro arciprete. Salutatemmi « tutti e se vi avvanza un momento, « dite a mia Madre che sto bene e, « come degli altri, così mi sono ricordato di lei e me ne ricorderò alla Tomba dei Santi Apostoli.

« Addio di nuovo e ricevete un bacio « affettuoso, dal vostro obbl/mo amico d. Giuseppe Sarto ».

*
**



Pio X^o e la Madonna

In tema di commemorazioni di talune circostanze della vita di Pio X e di taluni atti del Suo apostolico magistero e ministero, vogliamo inserire il sessantesimo anno della Sua enciclica « *Ad diem illum laetissimum* », rivolta a ricordare e a celebrare il 50° anno della definizione del dogma della Immacolata Concezione di Maria S.S.ma.

Pio X, ancora giovanetto, nutrì forte e fidente la devozione per la Madonna, venerata nel santuario della Cendrole di Riese ed ai di Lei piedi depose la speranza, l'ardore del sogno di farsi prete.

A Tombolo ed a Salzano quell'amore mariano si accese ancor più, per avere aiuto e conforto nella responsabilità delle anime a Lui affidate.

A Treviso, assolti i gravi doveri curiali la missione di direttore spirituale del seminario diocesano, le mansioni di Canonico, spesso volgeva il passo al tempio della « Madonna granda » o basilica di St. Maria Maggiore, dove raccoglievasi in fervente devozione, per chiedere assistenza spirituale per assolvere bene ogni proprio sacerdotale dovere, specie quello di Vicario Capitolare. Anzi sarà questo ufficio che metterà in completa luce le virtù e le doti del canonico Sarto, così che Mantova lo accoglierà insignito dell'infula e quel santuario, detto della « Madonna delle grazie » poco lontano dalla sede episcopale, lo vedrà sovente « immerso nella preghiera e nel raccoglimento, staccato dal mondo, solo con se stesso e con la sua fede » (C. de Agostini).

Venne poi Venezia; Venezia con la sua Nikopeja nel bel S. Marco, che il Cardinale-Patriarca Sarto potrà, attraverso i « coretti » che uniscono tuttora le stanze patriarcali con la Basilica d'ora, visitare ad ogni momento, anche di notte, solo, senza testimoni, nè pompa, nè cortei, per prostarsi in umiltà davanti all'altare mariano ed effondere i propri sentimenti di amore, di speranza, di confidenza nella Vergine.

E Maria primeggia ancora fra i simboli araldici dello stemma assunto dal Sarto: la Stella sovrastante il glauco mare della Laguna, illuminante l'ancora fra i flutti e i marosi del secolo perverso. Cantò il poeta romanesco Alfredo Posta:

*« Quella stella è la Vergine Maria
Che ce guarda dar cielo con amore
E protegge er Vicario der Signore
Decoro e vanto de sta Italia mia. »*

Vicario del Signore col nome di Pio X, incontrò la Sua azione apostolica nel patrocinio della Vergine SS.ma e volle nei giardini vaticani una riproduzione fedele della grotta di Lourdes.

Tanta profondità di sentimento non poteva rimanere senza voce al compiersi del 50° anno della definizione dogmatica della Immacolata Concezione di Maria, proclamata da Papa Pio IX colla bolla « Ineffabilis Deus » dell'8 dicembre 1854.

Ecco quindi Pio X che emana il 2 febbraio 1904 l'enciclica « Ad diem », con cui ricorda la solenne definizione dell'immacolato concepimento della Madonna, definizione accolta « da tutti i fedeli dell'universo con un solo cuore, con tali trasporti di gioia e di entusiasmo che, a memoria d'uomo, mai si ebbero e con manifestazioni grandiose ed unanimi per la santa Madre di Dio e per il Vicario di Gesù Cristo » (dalla Enciclica).

Il solenne documento di Pio X, di settanta anni or sono, analizza i doni e i frutti della invocata definizione e l'aumento devozionale alla Vergine-Madre di Dio. Però — ammonisce il santo Pontefice — è necessario che frutti e doni si irrobustiscano per giungere ad una piena e consolante maturità; questo sarà raggiunto con un costante, filiale, umile ricorso a Maria, che è la unica via sicura per giungere a Cristo; questo sarà raggiunto soprattutto ricercando nella Vergine la fede, la speranza, la carità, accettando quella devozione mariale che sola distoglie l'uomo dal peccato.

Maria —afferma Pio X — Corredentrice e Mediatrix di tutte le grazie, avrà così misericordia di noi che viviamo in un tempo funesto, quale piange il Profeta: « Non c'è più verità, nè misericordia nè scienza sulla terra. La maledizione e la menzogna, l'omicidio e il furto, e l'adulterio dilagano ovunque ».

Maria, amata, invocata, avrà pietà di noi che La contempliamo come un arcobaleno, arbitra di pace fra Dio e le creature. « Ecco, io porrò un arco nelle nubi, che sarà segno di alleanza fra Me e la terra » ed Io » mi ricorderò del mio patto con voi e con ogni essere vivente che ha carne e non verranno più le acque sterminatrici del diluvio » (Genesi - IX)

La Madonna fu precisamente la chiave d'oro che dischiuse il cuore umilissimo di Papa Sarto e da Lei partì il fascino di quella luce, che illuminò la via spinosa e mortificata del Figlio di Riese (Osservatore Romano n° 218/1954).

Benigni 7

Da un vecchio manoscritto

E' un vecchio foglio, manoscritto, ingiallito dal tempo, dimenticato finora, perchè un morbido strato di polvere lo aveva cullato ed addormentato: un vecchio foglio che rivede ora la luce, perchè gli anziani rinverdiscono i loro ricordi ed i giovani sappiano leggervi cose semplici, ma preziose, tutte permeate di quella familiarità, purtroppo oggi scomparsa.

Riportiamo integrale il documento.

« Agosto 1903 — Riese attende dai suoi campi il maturare del granoturco e il fruttificar della vite: il frumento già mietuto e trebbiato dà sicurezza di pane. Per questo l'esistenza dei riesini si svolge semplice e metodica, per cui essi null'altro aspettano.

Eppure anche qui si sa che a Roma si sta procedendo alla elezione del Successore del pontefice defunto, il Papa Leone 13 e che in conclave, fra i Padri elettori, siede anche il Cardinale Patriarca di Venezia, Giuseppe Sarto, da Riese.

Nulla di più è noto, perchè a Riese il giornale arriva sì e no e il telegrafo è nella mente del Signore, per il piccolo borgo paesano, essendo un privilegio dei centri cittadini, come la vicina ed industriale Castelfranco.

E da Castelfranco, alle ore 16 del 4 agosto arriva un fattorino postale, per recapitare al Sindaco di Riese, Francesco Andrezza, questo dispaccio telegrafico: Mancano notizie ufficiali però telegrammi Stefani affermano nomina Sarto punto Prefetto Pietrogrande.

Questa notizia, presto confermata dalla Agenzia giornalistica Stefani è la scintilla che scioglie i cuori di Riese, in un indescrivibile tripudio di gioia: che provoca lagrime

di commozione; che suscita abbraccio di mai sentita fraternità fra tutti i paesani. E' scintilla che spinge a ringraziare il Signore, il buon popolo di Riese, preceduto dal vecchio arciprete Bellincanta intontito. smarrito. piangente!

E', infine, scintilla che incanala la crescente marea di popolo alla casetta del grande Eletto ed alla trattoria « due spade », dove i congiunti di Pio X e specie la « siora Gegia Parolin-Sarto (sorella del Papa) sono sommersi da una folla conosciuta, anonima, qualificata, o no e dalla immanicabile schiera dei giornalisti.

Tutti hanno qualcosa da dire, da ricordare, da chiedere e taluno fa uno sforzo mentale per trovare un qualsivoglia nesso di parentela col Papa e con la sua Famiglia.

Siora Gegia,... semo... semo parenti anca noaltri! e giù abbracci e strette di mano.

...sì, parchè la poareta me mare vegneva a carità da la vostra sta bona anema!

La strada principale di Riese, che va dalla chiesa alla casetta natale del Papa brulica di gente, venuta dai borghi vicini al primo annuncio del grande avvenimento; arriva con qualche cavalluccio, con rarissimi velocipedi guardati con meraviglia per la novità e con molti asinelli, attaccati ad ogni sorta di rotabili, ma tutti infrascati, abbelliti da striscie di carta colorata a mò di cupola, come segno di tanta allegrezza e come riparo dai cocenti raggi di sole di quel torrido agosto.

E alla sera? non più il buio pesto consueto, ma fiammelle e fiammelle che ardono che guizzano, che si spengono e subito sono riaccese, su ogni finestra delle povere case; sono mozziconi di candele, avute in carità del Parroco, quali residui inservibili di candelle d'altare. Solo qualche casa ha appeso alla porta i tradizionali « balloni », mentre o cura del Municipio la via principale è festonata da palloncini alla veneziana.

E le campane? sembrano impazzite... non smettono di suonare!

Ecco i volontari che attaccano sui muri delle case un manifesto; tutti gli occhi sono fissi per leggerlo e tutte le orecchie dei non pochi analfabeti sono tese per ascoltare la lettura.

« Municipio di Riese.

« Cittadini!

« Siamo orgogliosi di annunciarvi che ieri il Sacro Collegio dei Cardinali, riuniti in Conclave, ha eletto a Sommo Pontefice della Chiesa cattolica Sua Eminenza il signor Cardinale GIUSEPPE SARTO, che ha preso il nome di PIO X.

« Appena giunta la lietissima notizia, noi spedimmo il seguente telegramma al rev/mo mons. Giovanni Bressan, Maestro di Camera del Cardinale: Sindaco Riese in nome intera popolazione, esultante, prega Vostra Signoria umiliare sentimenti affettuosa e profonda venerazione Sommo Pontefice, implorando benedizione apostolica. Dall'umile pae-

se che gli diede i natali e ora orgoglioso e festante lo vede assorto per vasto sapere e per preclari virtù al più alto fastigio della suprema Autorità Ecclesiastica salgono fervidi voti e auguri di gloria e di prosperità. Andreazza Sindaco.

« Il nostro illustre Concittadino ha sempre conservata affettuosa ricordanza per la terra che lo vide nascere e, dimentico degli alti gradi ricoperti, mai volle tralasciare la soave giovialità dei modi e la familiarità del tratto con i Suoi conterranei.

« Voi tutti lo ricordate in mezzo alle nostre popolazioni, circondato dalla venerazione e dall'amore universali, riguardato come un Padre, un Amico, un Benefattore!

« Dalla modestia Sua la porpora del Cardinale veniva rivestita di una aureola di popolarità e ben pochi nomi si sentirono ripetere con pari affetto, di quello del nostro sommo Concittadino, che con la insigne pietà, con l'alta sapienza e con l'evangelica mansuetudine, con la prova delle più elette virtù religiose e civili si rese degno d'essere assunto al Pontificato.

« Riese va superba di essere, oggi, invidiata da tutto il mondo che le contese la gloria di portare Uno dei suoi figli sulla cattedra di san Pietro e voi, con animo esultante vi associerete al pubblico omaggio devoto, che, interprete del vostro sentimento, è nostra intenzione di rendere alla augusta persona di SUA SANTITA' PAPA PIO X, doveroso trinito di venerazione, che arriverà al Suo cuore gradito conforto, in mezzo ai gravi pensieri che Lo conturbano, in questo momento solennissimo della Sua elezione.

« Il Consiglio comunale è convocato allo scopo di trattare le onoranze e vi renderemo note le decisioni che saranno prese.

« Dal Municipio di Riese, il 5 agosto 1903
il Sindaco Andreazza - gli Assessori Moretti, Rinaldi, Monaco, Piva - il Segretario comunale Lion ».

Riese aveva aperto ormai il varco alla notorietà mondiale, nello oscuro silenzio in cui viveva da secoli.

Il novello Pontefice volle rispondere all'omaggio del suo paese natale e fece telegrafare al Sindaco, dal Suo Prosegretario di Stato mgr. Raffaele Merry del Val, in questi termini:

« Santo Padre commosso riconoscente ringrazia Sindaco Giunta tutti Suoi diletteissimi conterranei invia Benedizione Apostolica ringraziando in modo speciale quelli che inviarono telegrammi. Ci saranno posti per domenica per Rappresentanze Riese ».

Quest'ultima disposizione mette il piccolo paese nello insperato onore di inviare a Roma i propri Rappresentanti, che nel giorno della incoronazione di Pio X siederanno, nella basilica vaticana di S. Pietro, nelle tribune, accanto a quelle del patriziato romano, guardate, a titolo onorifico, dalle Guardie svizzere, nei loro costumi michelangioleschi.

un periodo nuovo nella vita religiosa della Chiesa

Ancora noi preghiamo, Fratelli, di voler considerare l'annuncio, che noi abbiamo dato alla Chiesa e al mondo della prossima celebrazione dell'Anno Santo, come una voce ispirata allo Spirito Santo, secondo la promessa di Gesù Cristo agli Apostoli

nella sua profezia dopo l'ultima cena: « Quando sarà venuto lo Spirito di verità, egli vi insegnerà tutta la verità... Egli mi glorificherà, perché da ciò ch'è mio prenderà e ve lo annunzierà » (Io. 16, 13-14); e di volerlo considerare come l'apertura d'un periodo nuovo della vita religiosa e spirituale nel mondo, non come un avvenimento fra i tanti della nostra storia, quasi a se stante, ma come un principio, un fatto genetico, una conseguenza del Concilio, destinata a caratterizzare un rinnovamento interiore e morale nella coscienza degli uomini; e di considerarlo ancora come una grande occasione propizia, « un tempo favorevole, un giorno di salvezza » (cfr. II Cor. 6, 2), che abbiamo una fortuna benedetta, se lo sappiamo accogliere come si deve, una grave responsabilità, se per stolta distrazione o per maliziosa opposizione noi lo lasciamo cadere.

Noi tutti ci dobbiamo mettere in sopravvento al soffio misterioso, ma ora, in certo modo, identificabile dello Spirito Santo. Non è senza significato il fatto che proprio nel giorno felice di Pentecoste l'Anno Santo apre le sue vele nelle singole Chiese locali, affinché una nuova navigazione veramente « pneumatico » cioè carine, voglia dire un nuovo movimento, smatico, spinga in unica direzione e in concorde emulazione l'umanità credente verso le nuove mete della storia cristiana verso il suo porto escatologico.

DIFFICOLTA' DEL MONDO CONTEMPORANEO

Ben sappiamo che la stagione psicologica e sociologica del nostro mondo non è la migliore per l'audace avventura. Tempeste, scogli e opposizioni formidabili si oppongono al nostro sereno e sicuro veleggiare.

Noi sentiamo fischiare ai nostri orecchi le raffiche di invadenti e violenti venti contrari. Non ne facciamo adesso la descrizione, anche perché è ormai comune l'esperienza dell'irreligiosità, che si è impadronita, in non poche nazioni, in non poche scuole di pensiero, in non pochi fenomeni sociali dell'uomo moderno. Dio non è di moda.

La nostra visione della realtà resta abbagliata dallo splendore e dall'interesse della scienza; la cui applicazione pragmatica dà, sì, risultati stupefacenti, ma soverchia la vita di ricchezze incalcolabili e disputatissime, tanto da spingere e da dividere gli uomini in una lotta continua ed in una equivoca smania di liberazione; non c'è più tranquillità di spirito per mettere la nostra esperienza a confronto di principi stabili e superiori, « *sub specie aeternitatis* », ma tutto è ridotto alle dimensioni del tempo, cioè della relatività contingente e mobile della storia, che come il Saturno mitico, genera e divorora i suoi figli. In questa situazione la concezione cosmica della terra e dell'uomo come un « regno di Dio » in fieri (*adveniat regnum tuum*) incontra cento terribili difficoltà, che l'uomo religioso sperimenta non come stimoli alla sua ascensione, perché tali sono, ma come ostacoli supposti insuperabili.

Per venire a confronto con questo mondo agitato ed ostile, l'uomo di Chiesa, il « fedele », avrebbe bisogno almeno di idee chiare e sicure, cioè d'una razionalità naturale autentica e doperante, d'un pensiero filosofico, d'un senso comune capace di verità basilari e di funzionalità veramente logica e normale, di cui oggi egli non si sente più padrone, narcotizzato com'è da dubbi di ogni genere, che solo gli studi scientifici da un lato e gli istintivi ragionamenti del buon senso, empirico e utilitaristico, dall'altro, valgono a calmare.

LO SPIRITO SANTO SORGENTE DI COSCIENZA

Noi dovremmo auspicare che la forza della ragione fosse ristabilita nella sua integrità; è questo uno dei grandi e ricorrenti bisogni della cultura, veramente umanistica. Ma ci basti, per ora, esprimerne l'auspicio. Diremo piuttosto, allo scopo che ora ci preme, che esiste un'altra sorgente di conoscenza, oltre quella puramente razionale troppo fiacca e vulnerabile per risolvere tutti i problemi dell'umana esistenza; un'altra sorgente non a mortificazione, ma a fortificazione del pensiero razionale, sorgente estrinseca per la sua origine, intrinseca, per la sua operazione: ed è lo Spirito Santo, è « la fede che opera mediante la carità » (*Gal. 5, 6; cfr. Phil. 2, 13; I Cor. 12, 11*). Di questa infusione di capacità di comprendere la Verità, nella sua espressione soprannaturale e vitale, propria dell'economia cristiana (*cfr. Io. 1, 4-5*), di questa illuminazione interiore, retaggio degli umili e dei semplici (*cfr. Mt. 11, 25-26*), di questo dono dai sette raggi dello Spirito Santo noi abbiamo bisogno per affrontare il grande esperimento dell'Anno Santo, se vogliamo ch'esso davvero sia rinnovamento e riconciliazione. Ricordiamolo.

E' noto a tutti come il Concilio abbia riempito le pagine dei suoi sublimi e attualissimi insegnamenti di continue menzioni della Spirito Santo. Vi è chi ne ha contate 258. Facciamo nostra la molteplice esortazione del Concilio, e mettiamo a prefazione del nostro Anno Santo la ripetuta e sempre nuova invocazione: Vieni, o Spirito Santo; vieni, o Spirito Creatore; vieni, o Santo Consolatore! Non lo avremo invocato invano! (*cfr. Lc. 11, 13*).

(Da l'Anno Santo
nella Parola di Paolo VI
Ediz. O.R.)

la tentazione di un nuovo cristianesimo

(da « Civiltà Cattolica » quaderno 2970 del 16.3.974)

— E' dolorosa constatazione generale che la Chiesa, oggi, sta attraversando uno dei periodi più scabrosi della propria esistenza, in quanto sono in gioco ed in contestazione i

suoi principii fondamentali, sia sul piano religioso, sociale, sacerdotale che su quello, soprattutto, della fede, tanto che angosciamente Papa Paolo VI si chiede se non si rischi di vivere in un tempo di cedimenti, nel quale disgregheranno la stessa fede e la esistenza della Chiesa.

— Siamo quindi caduti nelle spirale di un modernismo, il quale fa apprire quello condannato con l'enciclica Pascendi da S. Pio Decimo, come una semplice *febbre di un modesto raffreddore di fieno* (Maritain: *le paysan de la Garonne*) tanto sono gravi, deleteri e subdoli i postulati di questa nuova forma di modernismo.

— La « Civiltà Cattolica » (vedi quaderno citato) con quella profondità di pensiero e di analisi, che le è propria, sviscera il contenuto di tali postulati, li classifica *nuovo cristianesimo* e pone in guardia contro la seducente *tentazione* di aderirvi *per non perdere la propria anima*.

— Cinque sono i capisaldi di questa errata dottrina, che scusitano impulsi *non di natura pratica, ma di ordine teologico e dogmatico*. E la Rivista li espone:

1° — Dio non è più il centro della vita; lo è l'uomo, che pur non negando Dio, lo mette in sottordine, dimenticando la divina progressione del comando « ama Dio... ama il prossimo ».

— Scrisse Sertillanges: *Dio per noi e per noi per i fratelli sono come la voce e l'eco*. Se la voce non parla tace necessariamente anche l'eco; porre quindi la creatura al posto del suo Creatore è, oltre che peccaminoso, anche assurdo, in quanto mancando la causa (voce) manca anche l'effetto (eco).

2° — La vita futura non sta nel possesso del regno di Dio, ma nella piena realizzazione, quaggiù, di tale regno nella storia. Derivano quindi il minisconoscimento della morte e

della risurrezione di Cristo e l'incitamento alla creatura di liberarsi dai mali che lo opprimono; mali che sono l'ignoranza, la fame, il sottosviluppo, l'oppressione politica, lo sfruttamento economico: liberarsi, cioè, dal *peccato sociale* e non più dalla *colpa personale*.

— *Ma Cristo ha vinto la morte mediante la sua morte* (I Cor. 15) e *in meraviglioso duello si sono battute la morte e la vita, e l'Autore della vita — Cristo — dopo la morte vive e regna* (sequenza pasquale); quindi non misconoscimento, ma accettazione, glorificazione di questo mistero.

Inoltre non è forse il cumulo delle colpe personali che dà vita e forza generatrice al peccato sociale?

3° — Il Vangelo è la sola e l'unica legge, secondo il « nuovo cristianesimo », che rigetta la Tradizione della Chiesa ed il Magistero ecclesiastico.

— Risponde la Costituzione dogmatica « Dei Verbum » del C.V. II°... *gli Apostoli, affinché il vangelo si conservasse integro e vivo nella Chiesa, lasciarono come loro successori i vescovi, affidando loro posto di maestri; questa sacra Tradizione e la Scrittura sacra dell'uno e dell'altro Testamento sono come lo specchio nel quale la Chiesa, pellegrina sulla terra contempla Dio, dal quale tutto riceve finché giunga a vederlo faccia a faccia, come Egli è.*

E prima ancora sta Giovanni (1, 14 - 17) che afferma *da Mosè fu data la Legge, da Gesù Cristo è venuta la Grazia e la Verità*, che si manifestano col poteri di giurisdizione dato agli Apostoli ed alla Gerarchia apostolica, e il potere di insegnare, quando decretò *Andate dovunque ed insegnate a tutte le nazioni ... insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandate* (Mt. 28/19).

— Rigettando quindi Tradizione e Magistero si rigetta implicitamente

il Vangelo, che è generatore unico di esse e tutte insieme (Vangelo, Tradizione, Magistero) sono *fermento di fraternità di unità e di pace* (decreto conciliare « ad Gentes »).

5° — La Chiesa non esiste per se stessa, ma nel mondo per il servizio del mondo; essa non deve affermarsi per il proprio prestigio, nè lavorare con le proprie opere « cattoliche », ma deve dissolversi per servire unicamente il mondo, cessando di essere, quale è oggi « dominante » e *radicalmente infedele al Vangelo e nemica dei poveri*.

— Questa affermazione è il capovolgimento delittuoso, bugiardo e torbido del contenuto e della azione consolatrici, precisi e chiari della fede cattolica, che *lo Spirito Santo perfeziona di continuo per mezzo dei suoi doni* (Costituzione Apostolica « Dei Verbum »).

5° — Infine il « nuovo cristianesimo di Cristo ma non fede in Cristo figlio di Dio fatto Uomo.

— ... *Dio, non contento dell'amore dell'uomo, ha decretato di divenire personalmente uno con lui, sì che vi è una Persona divina che è insieme Dio e uomo; l'incarnazione è il supremo atto di amore di Dio e il culmine della gloria dell'uomo.* (G.D. Smith - enciclopedia della dottrina cattolica).

Con l'enunciato del « nuovo cristianesimo » si verrebbe a svuotare e distruggere la genuina ed autentica essenzialità delle fede, per correre il rischio di trovarsi il cristianesimo solo con l'uomo, senza Cristo e senza Dio.

— Ammonisce la Civiltà Cattolica: *è necessario rendersi conto che si tratta di una tentazione* (l'adesione al nuovo cristianesimo) *di una trappola, a cui bisogna saper sfuggire con lucidità, sottraendosi alle pressioni degli slogan e delle mode teologiche e politiche, che non sono vere per il solo fatto di esser progressiste.*

DOVEROSA RIMEMBRANZA

Vale, dilectissime Frater, virtutibus tuis ad gloriam Domini Nostri Omnipotentis vocatus! Non nobis est orare pro Te, sed Tu ora pro nobis!

— Con questo accorato comitato il 19 luglio 1964 l'Ambasciatore d'Italia in India, marchese J. Giusti del Giardino, Salutava la salma di **ARSENIO FAVRIN**, morto per incidente stradale e nell'esercizio del suo ministero sacerdotale a Nuova Delhi.

— Ora, compendosi il decennio di quel lutto, vogliamo ricordare il compaesano il congiunto, l'amico, il missionario del PIME, il pastore zelante il cappellano degli italiani in India. Vogliamo ricordare, fra le altre sue virtù, quelle della carità, che è amore e della obbedienza, che è generatrice di pace.

— Sorretto da tali virtù, che cingevano una fede semplice, ma basilare ed operosa, don Arsenio trascorse un ventennio nella jungla fra le misere popolazioni Santhal: conobbe le sofferenze del campo di concentramento inglese: prodigò cuore e mente, come pastore di fratelli spiritu-

almente e materialmente abbandonati, nell'estremo suburbio cittadino di Delhi, affollato e derelitto.

— Egli cadde come un soldato, un eroico oscuro soldato nella breccia della sua missione; cadde sereno, assistito anche dallo stesso Ambasciatore Italiano, che per donare un pallido raggio di umana speranza, disse al Moribondo parole di ammirato affetto riconoscente, servendosi dell'armonioso dialetto veneto, ad entrambi comune, esclamò: « Forza... forza, Arsenio... don Bepi (Pio X) te juta »!

— Ignis Ardens, sentendosi il portavoce della terra di Riese, in questo mesto decennio della morte dell'indimenticabile Compaesano « apostolo di Cristo e messaggero di italianità nell'India » esprime alla Autorità civica locale il desiderio che nella onomastica stradale il nome di Arsenio Favarin trovi degna sede, così come a Nuova Delhi il Suo nome è ricordato con apposita iscrizione marmorea, espressa nella dolce parlata de « il bel paese là dove il SI suona ».
(Dante - Inf. XXXII).

*La parrocchia nostra
ha perduto una
caratteristica figura
di donna, di
benefattrice,
di credente, in*

**M. TERESA
GIROLIMETTO
(MIMMA)**

spentasi il 24-5-1974

Dotata di una fede sincera, animata da esemplare altruismo, guidata da molto buon senso, negli ultimi anni di vita visse accanto alla Chiesa, che ogni giorno la accoglieva in lunga preghiera, in intima unione eucaristica, nel piccolo ma confortevole raggio di memorie, or liete, or dolorose della sua esistenza.

Al suo cuore non si bussava invano e molto spesso questo bussare era prevenuto dal suo intervento generoso; abbellì la parrocchiale di un artistico presepe, di una devota immagine della Madonna, tutte opere di squisita fattura artigianale di Ortisei: ma soprattutto rese più cara la sua memoria e più benedetta con le proprie ultime disposizioni testamentarie.

Sulla sua tomba, vegliata dall'Angelo del Signore, ben si potrebbe incidere « Pertransiit benefaciendo ».



a Lui che ad altri e più meritati titoli, aggiunge anche quello di esser stato per 21 anni il Direttore responsabile di Ignis Ardens.

FREDDY CARRARO

Basta la Croce, che tutto riassume lasciò scritto nelle sue ultime volontà il Maestro Cav. Freddy CARRARO; così il 5 maggio scorso, il suo ultimo passaggio per le vie di Riese Pio X, tanto amata e servita in umiltà di opere meritoria, fu disadorno di ogni esteriorità, di ogni attestazione pubblica, di ogni omaggio di annunci, di fiori, di discorsi.

Ma questo suo sentimento di cristiana modestia non potè trattenere quello di un mutuo cordoglio, di una propiziatrice preghiera, di un rimpianto sincero di tutta una popolazione.

Arrivato fanciullo della nativa e lontana Rewelstock (Canadà) sesantun anni or sono, con i genitori e l'unica sorella, nella terra dei suoi avi, qui apprese l'idioma italiano, studiò, conseguì il diploma magistrale e forzatamente dovette rinunciare alla laurea di matematica, pur essendo già iscritto alla Università di Padova.

Egli concepì sempre il pieno valore religioso della propria esistenza, lo conservò intatto fino alla fine, lo alimentò con ogni presidio d'ordine spirituale e morale, lo tenne per guida e per controllo del proprio « io ». Egli seppe trasferire questo suo orientamento nella propria aula scolastica, stabilendo con gli scolari, amati come figli, una intesa di anima e di intelligenza davvero esemplare.

Tali sue chiare doti lo portarono a dirigere la cosa pubblica comunale, come Sindaco di Riese, quella provinciale come consigliere e le molte altre delegazioni e rappresentanze di Associazioni ed Istituzioni. Nel campo civile della sua attività, sempre irto di ostacoli, spesso oggetto di malafede, Freddy dimostrò un non comune senso di equilibrio, una ponderata previsione di problemi, un retto senso amministrativo; fu grato ai « contenti » della sua opera di Sindaco e parimenti grato ai « non contenti » di essa, perchè questi ultimi lo inducevano ad una seria riflessione sul proprio operato.

Egli si trovò, sempre come Capo del nostro Comune, nel centro dello sviluppo delle grandi manifestazioni locali, in onore di San Pio X e non gli mancarono ricchezza di iniziative, signorilità del tratto, felice interpretazione della volontà di un popolo, umilmente onorato nella suprema esaltazione del proprio Concittadino.

Esemplare nella sua piccola terra di Riese Pio X, Freddy fu tale, eroicamente, per la Patria Italiana. Ufficiale combattente conobbe e recò i segni gloriosi della trincea e del calvario della prigionia in Polonia e in Germania; sollecitato a scriverne i ricordi, sigillò la sua risposta negativa con « lo sa el Signor e questo basta ».

Fu trovato un giorno a leggere il piccolo volume dell'ex internato di guerra, Primo Levi: « Voi che vivete sicuri / nelle vostre tiepide case / voi che trovate tornando a sera / il cibo caldo e visi amici / considerate se questo è un uomo / che lavora nel fango / che non conosce pace / che lotta per mezzo pane / che muore per un SI o per un NO / meditate voi, che questo è stato ».

Chiuso il piccolo volume, Freddy ebbe un sussulto quasi impercettibile, voluto dalla rievocazione del Lager di Beniaminowicz: lo soffocò e disse « c'è il Signore »!

Questo è l'uomo, il combattente, il cittadino, il maestro; ma soprattutto, è il credente, che Riese Pio X ricorda e rimpiange.

Bepi Parolin

il papa Pio X e la Fede

Nota della Redazione: Il Dott. Tobaldo fu un grande devoto di S. Pio X. La pubblicazione di questo, e qualche altro sonetto nei prossimi numeri di Ignis Ardens, vuole essere un devoto omaggio alla sua memoria ed un grazie per la sua amicizia.

Sonetta

Quando ti miro sull'altare chino,
Mentre tu adori l'Ostia consacrata,
La faccia allora vedo illuminata
Da un raggio vivo, di splendor divino.
Nel grande istante che trasumanata
Hai l'alma santa, al tuo Gesù vicino,
Nella ridente luce del mattino
Tu vivi e godi un'estasi beata.
E' quella fede salda del tuo cuore,
Di cui si nutre l'alto spirito anelo,
Che mostra allor vivente il tuo Signore.
E a Lui tu parli, e non c'è un'ombra, o velo
Che ti nasconda l'infinito Amore,
Quasi tu fossi a Lui davanti in Cielo.

Dott. B. Tobaldo

florilegio

*In parte scherzoso, in parte serio.
Da ricordi personali « Testimonianze »
di Agostino Vian che godeva di molta familiarità col Patriarca Giuseppe Sarto poi Papa Pio X.*

POVERTA' DOMESTICA

A Venezia, parlando un giorno in confidenza ad un giovane cui voleva bene, della sua povertà a Riese, disse: « El mio papà, no podendo bastar la so paga de cursor del Comun per mantegnirne tuti, el se inze gnava a far el scarper, e anca el giustava zavate ». E un'altra volta gli disse: « Quando tornava dalla scuola de Castelfranco, no trovava che una tecieta co minestra, polenta e tocio ».

« ... I PARONI XE' FORA »

Un'altra volta, il giovane in un pomeriggio domenicale andò al palazzo patriarcale e suonò all'appartamento del mezza-

nino. Dopo un po' di attesa stava per tornare indietro quando sentì aprirsi la porta e vide comparire il Cardinale: « Oh, disse questi, ti xè ti! Scusime, sa, se te gò fato aspetar, perché tuti i paroni xè fora a spasso, e i m'ha lassà mi solo ».

POVERI

Lo stesso Patriarca riceveva quei poveri che insistevano di esser da lui ricevuti, e tutti i poveri decaduti. Ricordo il seguente episodio: un capofamiglia aveva urgente bisogno di una somma di lire cinquecento per sfuggire a gravi conseguenze. Dopo esser ricorso inutilmente a molte persone, io stesso, che mi occupavo della cosa dolorosa, mi feci coraggio di re-

carmi da S. E. il Patriarca. Esposto il caso, egli, che a quel momento aveva a disposizione solo duecento lire, me le offrì e, qualora non reputassi fossero sufficienti, mi consigliò di ritornare il giorno seguente. Siccome erano proprio necessarie le cinquecento lire, dovetti tornare il giorno dopo. Ebbi la somma che solo nell'anno seguente il capofamiglia fu in caso di restituire. Portai la somma al Patriarca, che non la voleva assolutamente ricevere. La ritenne dopo molte insistenze, dicendo: « Sarà buona per qualche altro caso ». Tanta era la generosità del Patriarca, che egli stesso qualche volta mi ebbe a dire che a metà del trimestre (il Cardinale riceveva il proprio assegno della mensa ogni trimestre) era senza denaro.

LUNGA CROCE

Nel 1912 ebbi un'udienza dal papa Pio X, nella quale gli feci presenti le condizioni della mia mamma, che da sette od otto anni era malata di paralisi: ella aveva allora settantacinque anni. Gli dissi che la mia mamma molto sperava di una speciale sua benedizione. Il Sommo Pontefice rispose nel modo seguente: « Di' alla mamma, che la benedico tanto volentieri: che il Signore le ha dato da portare una grande croce, che potrebbe essere molto lunga; ma che non si perda di animo, perchè sarà la croce che le farà guadagnare il Paradiso ». Le parole si avverarono, perchè l'infermità della mamma si potrasse per altri quattordici anni, dive-

nendo sempre più grave e con meraviglia degli stessi medici. Sopportò l'infermità in maniera veramente mirabile, senza mai perdere la calma e la serenità.

« ... ROBA CHE ANDRA' TUTA PER ARIA »

Nella medesima udienza esposi al Sommo pontefice, per incarico del sig. nob. Giuseppe Tommaseo-Ponzetta, che vi sarebbe stata occasione di acquistare in condizioni favorevoli per qualche istituto religioso una grande tenuta a Gradisca nel Goriziano. Si trattava di milioni, perchè nella grande tenuta c'erano molti fabbricati ed anche una chiesa. Il Papa, appena sentita nominare la località si scosse con meraviglia, e subito rispose: « Non è possibile! ». Soggiunse poi spontaneamente: « Sai perchè? », e proseguendo in dialetto veneziano: « Quela xe roba che andrà tuta per aria ». Cioè quella roba andrà tuta distrutta. Tre anni dopo, gli eventi confermano la predizione. Devo aggiungere che, tornato a Venezia d aRoma, alla persona che mi aveva affidato l'incarico, per un senso di delicatezza e di riserbo, diedi soltanto notizia del diniego avuto dal Santo Padre, senza accennare neppure lontanamente il motivo. Però, quando gli eventi si verificarono, cioè tre anni dopo, notai i fatti e ne parlai con altri; solo dopo la guerra, a certezza avuta della distruzione avvenuta proprio di tutta la tenuta in parola.

un nobile gesto che onora tutta Riese

UN GESTO CRISTIANO

Erano cinquanta, uomini e donne, di Riese Pio X, e di Vallà di Riese, e Spineda che la domenica 19 maggio entrarono, alle ore 7, nella Basilica di S. Pietro a Roma per un gesto cristiano di omaggio a S. Pio X.

Appartenenti all'Associazione Nazionale dei « Combattenti e Reduci » nella sezione di Riese Pio X (e con essi parenti e amici) vollero prestare omaggio al loro concittadino Papa e Santo, nel 60° anniversario della sua morte (21 agosto 1914) e nel 20° anniversario della Canonizzazio-

ne (29 maggio 1954). Organizzato dal presidente Carlo comin. Pastro, è stato il primo omaggio di Riese — comune e parrocchia — alla tomba di S. Pio X.

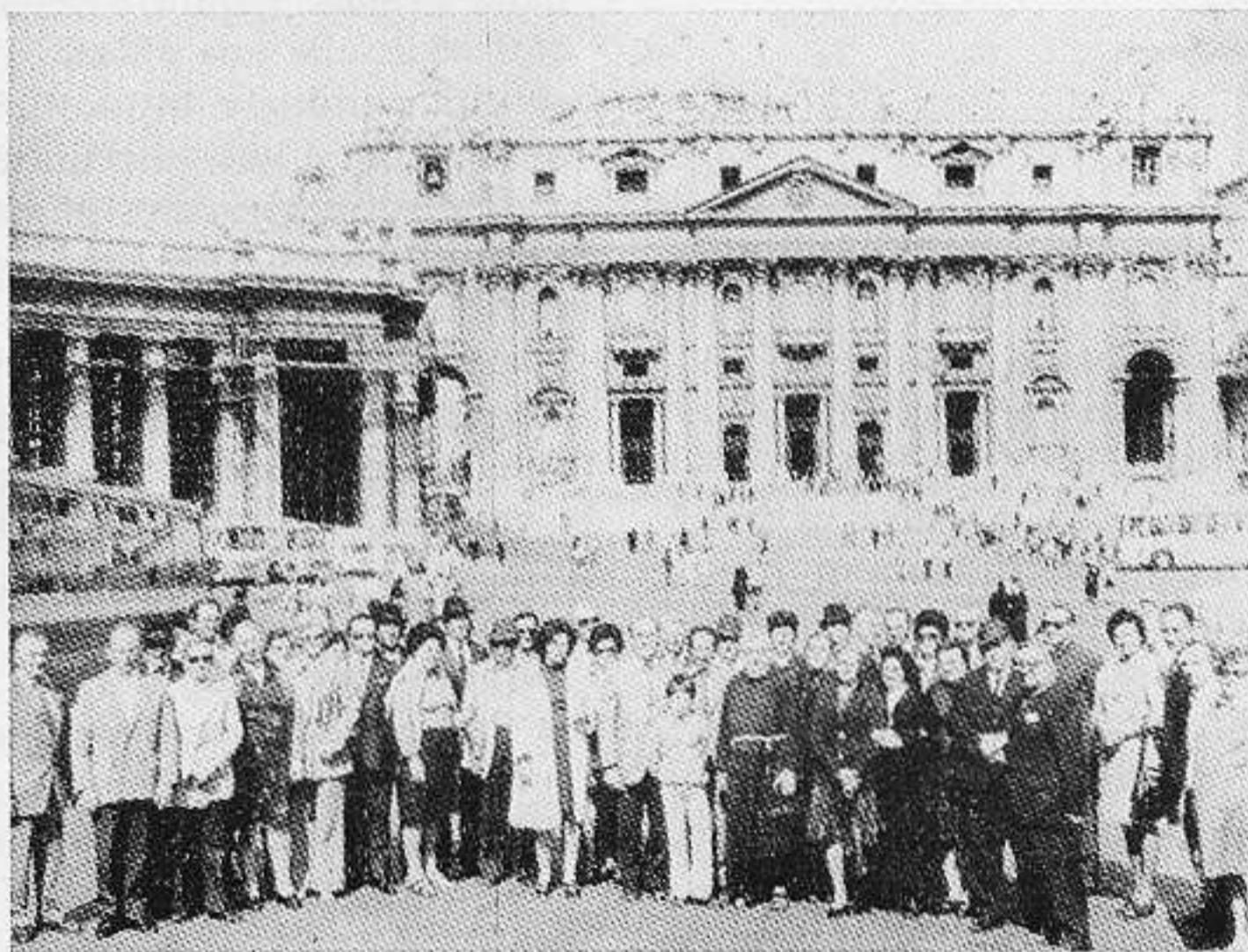
All'altare i pellegrini offrirono un mazzo di rose rosse. Parteciparono alla messa, celebrata sulla tomba gloriosa del Papa Sarto dal concittadino padre Fernando Tonello, cappuccino. Egli, all'omelia, richiamò la sempre attuale figura di Papa Sarto, maestro di verità, difensore della fede, osservatore eroico della parola di Dio.

Nella mattinata — nonostante avessero passato poche ore di riposo, nella notte, seduti sul pulmann — i pellegrini riesani trovarono odimento immenso nel vedere — tutti uniti — alcune cose belle dell'Urbe: la basilica e la piazza di S. Pietro, il Gianicolo, per uno sguardo panoramico

UN GESTO UMANO

Il presidente Carlo Pastro diresse la comitiva in un ambiente rustico di un venditore privato di vino frascatano. Su tavole le più rustiche, seduti assieme, s'accese una cordialità squisitamente semplice, perciò di schietto sapore umano. Da una grossa botte spillava vino biondo, fresco, dorato. Veniva travasato entro un poderoso boccale e da questo usciva a riempire litri e litri e litri, che diventavano cuore vivo di ogni tavola.

I bicchieri tenevano dietro ai bicchieri. Tutto un via-vai, per dare ancora vita ai litri svuotati. Si beveva, si mangiava la gustosissima porchetta romana. Padre Fernando raccomandava (scherzevolmente) alle donne il benevolo controllo degli... uomini che s'erano (e bastava leggerne i



sulla Città; il Vittoriano, l'altare della pace, il Colosseo; S. Croce di Gerusalemme, con la trina e del milite ignoto; i fori imperiali; le reliquie della passione di Gesù; la Scala Santa; la basilica di S. Giovanni in Laterano.

Si ritrovarono a mezzogiorno preciso in piazza S. Pietro, per un altro gesto cristiano: pregare con il papa Paolo VI, successore di S. Pio X; ascoltare la sua parola, che richiamò l'innocenza dei bambini della Prima Comunione in opposizione al mondo del terrorismo e delle stragi; ricevere la benedizione della « settimana di sangue », che vide nel nedizione del Papa. Dopo il pranzo ai piedi di Monte Maria, si partì per la visita all'E.U.R., al Foro Italico e via, verso i Castelli Romani di Marino e Frascati.

visi) innamorati della bionda... creatura frascatana. L'allegria scoppiava da ogni viso e da ogni parola.

Un gesto — questo — umano. Si era tutti uniti, vivaci, allegri: una sola famiglia. Dopo le cose sante del mattino, i legittimi piaceri di una bicchierata sana e allegra. Un volto nuovo della vita... comunitaria! Perché anche un'ora di allegra compagnia è un valore umano.

Seduto al mio posto e partecipe dell'allegria altrui, pensavo alla gioia di Gesù quando, a Cana, godeva della gioia dei commensali inviati a nozze, per la cui allegria non esitò a compiere il suo primo miracolo, donando a tutti del buon vino. Perché Gesù volle essere uomo tra gli uomini.

segue pag. 23



significativo omaggio

I « PUTEI » modenesi del '99 vennero a Riese per rendere un tributo di devota ammirata riconoscenza a SAN PIO X, il Quale li incitò, nel lontano 1918, a resistere contro l'invasore, con l'accorato invito interpretato da Renato Simoni « Salvè l'Italia, Putèi tegni duro ».

Quei « Putei » testimoniarono col valore, col sangue il loro altissimo spirito patriottico, tennero fede alla invocazione di Papa Sarto, prima Vittima della guerra 1914/918 e vollero vedere, la culla di Colui che, come pontefice, solennemente affermò: « La Patria è degna non solo di amore, ma di predilezione ».

A quei « putei » il grazie e il plauso di Ignis Ardens.

UN GESTO CIVICO

Ancora a Frascati, nel piazzale su cui sorge il monumento ai Caduti, ebbe luogo un gesto che non avrei mai sospettato. Il presidente Carlo Pastro aveva preavvisato il Presidente dei Combattenti di Frascati che i Combattenti e Reduci di Riese Pio X avrebbero offerto in omaggio ai Caduti delle guerre un minuto di silenzio e un mazzo di rose rosse. Così avvenne.

Si sfilò verso il monumento. Si depose l'omaggio floreale. Si stette un po' in silenzio per un ricordo e una preghiera per chi compì, morendo, il proprio dovere.

Due cittadine, viventi a distanza di centinaia e centinaia di chilometri —FRASCATI e RIESE PIO X — si trovavano assieme per un civico ricordo ai morti di tutte le guerre. La gente di S. Pio X — prima vittima della Grande Guerra — ricordò e pregò per le vittime dei combattenti delle due guerre mondiali.

Un gesto civico che onora Riese, perchè ne indica sensibilità e fraternità.

DUE DOMANDE

Per finire. I° Perchè tra i Riesani, pellegrini a Roma e a Frascati, non c'era nessun giovane?

II° Perchè non organizzare — comune e parrocchia di Riese — gite più frequenti, per ritrovarsi insieme, per conoscere e gustare le cose belle del mondo, per contrare altra gente con cui conversare promuovere e allargare la cultura, per in- e con cui richiamare storia di ieri e problemi d'oggi, valori cristiani e umani?

Una gita-pellegrinaggio è un mezzo per creare più fraternità, per risentirsi più uniti, per considerare il mondo una grande famiglia, per la quale Cristo è nato, è morto, è risorto.

L'esempio dei Combattenti di Riese Pio X insegni e trascini.

Fernando da Riese Pio X



mini-guida
per chi vuole visitare
Riese
terra natale
di S. Pio X

Benvenuto a Riese, piccolo paese della provincia e diocesi di Treviso!

Il primo annuncio storico di Riese è risuonato prima del 1.000, nella donazione che l'imperatore romano Ottone I fece a Rotzo, vescovo di Treviso, nel 972, di alcuni castelli dell'alto trevigiano, tra i quali il Costrum Resii, cioè il castello di Riese. I Da Resio, la nobile famiglia infeudata nel castello, signoreggiò sino ai primi del '500.

Questo paese, che vive tra i campi e anse con soavità e fermezza la Chiesa dal cora suda sui campi, è noto al mondo cattolico perchè vi nacque, in una tra le più piccole case, un papa, un santo: PIO X, che res-1903 al 1914. Qui, a Riese, tutto parla di lui.

Questa chiesa, rifabbricata nel 1764, ti si presenta semplice e pur bella nelle sue linee rinascimentali, tracciate dall'architetto Andrea Zorzi. Fu la chiesa di s. Pio X, la cui immagine di papa benedicente vedi dominare nell'abside, sopra l'altare maggiore. E' tela del Baccarini.

Nella prima cappella a sinistra, il battistero, in marmo rosso: qui, il 3 giugno 1835, Giuseppe Sarto fu fatto cristiano.

Nella prima cappella a destra, pregevole pala dell'Annunciazione, di Palma il Giovane.

Sugli altri due altari laterali: a destra, **s. Antonio di Padova**, tela, copia dal Murillo; a sinistra, **Madonna del rosario**, tela copia dal Sassoferrato. Sono due tele donate alla chiesa da s. Pio X.

Pure le due statue, **S. Matteo** apostolo e **S. Silvestro**, patroni della parrocchia, furono fatte scolpire da Pio X dal proprio parente Francesco Sartor. Anche i candelabri in bronzo dorato e l'organo sistemato dietro all'altare maggiore sono doni di Pio X alla chiesa del suo battesimo.

A quella **balaustrata** s'inginocchiò il fanciullo Giuseppe Sarto — il futuro papa dell'Eucarestia — per il primo incontro con Gesù nella comunione. All'**altare maggiore** più volte salì il chierichetto Sarto. Allo stesso altare Don Giuseppe Sarto, il 19 settembre 1858, offrì la sua prima messa solenne.

Nel presbiterio: a destra, tele del Lazzarini (1735), **Guarigione del cieco nato**; a sinistra, grande tela di Palma il Giovane (1544), **La crocifissione**.

Sopra le due porte, ai lati della balaustrata: a destra, **ritratto** su tela del cardinale Jacopo Monico, patriarca di Venezia, nato in questo paese: fu il cardinale che sostenne economicamente Giuseppe Sarto nel seminario di Padova; a sinistra, **ritratto** su tela di Giuseppe Sarto, quend'era cardinale patriarca di Venezia.

Nella scarestia si conservano il **calice**, usato da Pio X nella prima messa a Riese, e preziosi **paramenti liturgici** donati da lui.

Nella cappella che fiancheggia il presbiterio puoi vedere: il piccolo **ramaiolo**, da cui scorre l'acqua battesimale sulla testa di Giuseppe Sarto; il **sarcofago**, che custodì la salma di S. Pio X nelle Grotte Vaticane, dal 1914 al 1945, e che fu donato a Riese nel 1959 da papa Giovanni; la **tavola**, entro custodia e sotto cristallo, su cui rimase deposto il corpo di papa Sarto dal 1914 al 1954, l'anno della sua canonizzazione.

Battistero e **sarcofago**, raccolti in questa chiesa, sintetizzano l'inizio e la fine dell'esistenza umana di questo Papa, grande e santo.

Uscito di chiesa, potrai vedere: l'**Asilo Pio X**, da lui regalato nel 1914 ai bimbi del suo paese; il **monumento a S. Pio X**, eretto nel 1935 dalla Spagna cattolica.

Devi senz'altro vedere e gustare la **casetta natale** del Papa: è, questo, il cuore palpitante di Riese. Piccola casa, ora monumento nazionale. Qui nacque S. Pio X il 2 giugno 1835. Tre piccole stanze al pianterreno, con cucina dal vecchio focolare, dall'acquaio e dallo sgocciolatoio di legno, con pentoloni di rame, lucernette ad olio, piatti a fiorami. Al primo piano: 4 camere da letto. In una nacque il Papa santo. In un'altra, su pagliericcio di cartocci di granoturco, riposò più volte il cardinale Sarto, quando ve-

niva a visitare la vecchia mamma.

Dietro alla casetta, il **Museo**, inaugurato nel 1935, con tanti piccoli, umili, cari ricordi di Pio X.

Dinanzi alla casetta, un **monumento a Pio X**: eretto nel 1905, per iniziativa dei veneziani.

Poco lontano, il cimitero: nella **cappella Sarto** riposano la mamma e alcune sorelle del papa. Più lontano ancora, in mezzo al verde dei prati, il **santuario della Madonna delle Cendole**, costruito sulle rovine di una edicola pagana. Dinanzi a questa dolce Madonna, in legno dorato, sostava spesso Pio X, in preghiera. Qui si sentì sbocciare la vocazione sacerdotale. Di questa chiesa, tanto cara al suo cuore, curò restauri e abbellimenti, e scrisse la storia. Donò lui le tele che decorano le pareti del santuario e le 4 statue di profeti che ornano le nicchie.

Fuori di Riese, meritano ancora la tua visita: la **cattedrale di Asolo**, in cui il Sarto ricevette la cresima nel 1845 e la tonsura nel 1851; il **duomo di Castelfranco Veneto**, in cui Don Giuseppe Sarto fu consacrato sacerdote, il 18 settembre 1858; **Tombolo**, di cui Pio X fu cappellano; **Salzano**, in cui per nove anni fece il parroco; il **seminario di Treviso**, in cui Don Sarto svolse la delicata mansione di direttore spirituale; la **cattedrale di Treviso**, di cui mons. Sarto fu canonico.

Nci di Riese ti salutiamo, ringraziandoti per la visita e augurandoti buon viaggio e vita serena. Ti accompagni il ricordo di Riese, la piccola terra di S. Pio X. Esso ti richiami — come incoraggiante ritornello — le beatitudini di Gesù, vissute dal papa Sarto: « Beati i poveri di spirito!... Beati i pacifici!... Beati i puri di cuore!... »

p. Fernando Tonello



Vita Parrocchiale

rigenerati alla vita

Lucchin Giorgio di Giuseppe e Gogni Maria
n. il 15-2-1974
Zanon Simeone di Guido e Mazzon M.
Luisa n. il 4-3-1974
Borsato Emanuela di Pasquale e Tonello
Teresa n. 23-3-1974
Piva Renato di Gianfranco e Bonato An-
na n. il 17-4-1974
Marchesan Giovanna di Giovanni e Ban-
diera Anna n. l'11-4-1974
Fietta Paolo di Tranquillo e Scollì Franca
n. il 2-4-1974
Mazzarolo Guerrina di Daniele e De Zen
Emma n. il 13-4-1974
Pivato Giordano di Luigi e Meneghetti
Luigina n. il 28-4-1974
Guidolin Dario di Ermenegildo e Facchi-
nello Maria n. il 18-3-1974
Monico Maddalena di Giovanni e Parolin
Giovanna n. il 22-3-1974
Berno Wirna di Egidio e Antonello Tere-
sina n. il 27-4-1974
Simeoni Paolo di Umberto e Bertapelle
Natalina n. il 10-5-1974
Gazzola Mario di G. Angelo e Gazzola Lui-
gina n. il 27-4-1974
Gardin Doris di Angelo e Zanardo Giglio-
la n. il 28-4-1974.

uniti in S matrimonio

Spadafora Francesco di Salvatore e Pa-
rolin Andreina di Lino il 20-4-1974
Bordin Gianni di Gelindo e Bordin Cate-
rina di Antonio il 24-4-1974

Fracaro Egidio fu Innocente e Cam-
pagnolo M. Lucia fu Luigi il 24-4-1974
Salvador Ermenegildo fu Andrea e Masa-
ro Antonia fu Umberto il 27-4-1974
Lavato Luciano di Angelo e Pettenon Car-
la di Giovanni l'1-5-1974
Segafredo Renzo di Gaspare e Stradiotto
Graziella di Aldo il 4-5-1974
Piccolo Romeo di Luigi e Campagnolo Ma-
ria di Erminio il 4-5-1974
Baggio Sante di Antonio e De Luchi Ren-
za di Gino l'11-5-1974
Pesce Antonio di Angelo e Campagnolo
Rina di Italo l'11-5-1974
Buzzo Bruno di Luigi e Massaro Giuliana
di Gino il 18-5-1974
Roccaro Lionello fu Giuseppe e Muraro
Maria fu Arturo il 19-5-1974
Simionato G. Paolo di Luigi e Berno M.
Filena di Mosè l'1-6-1974
Polinato Guido di Giorgio e Gatto Clara
fu Arduino l'8-6-1974

all'ombra della croce

Cammin Virginia in Fantin di anni 84 m. il
9-4-1974
Gaetan Maria ved.va Gaetan di anni 72
m. il 16-4-1974
Contesso Margherita ved. Monico di anni
86 m. il 19-4-1974
Favrin M. Luigia ved. Porcellato di anni
80 m. il 24-4-1974
Fior Riccardo di anni 78 m. il 27-4-1974
Saccardo Agnese in Ambrosi di anni 91
m. il 29-4-1974
Simeoni Enrica in Bandiera di anni 48 m.
il 7-9-1973
Carraro Angela, nubile, di anni 58 m. il
6-9-1973
Carraro Ferdinando, celibe, di anni 61 m.
il 3-5-1974
Favero Giuseppe, coniugato, di anni 26 m.
il 30-4-1974
Zorzo M. Elena in Sarto di anni 71 m. il
14-5-1974
Mason Tarcisio, coniugato, di anni 79 m.
il 15-5-1974
Girolimetto Maria, nubile, di anni 74 m.
il 24-5-1974
Scopel Lucia ved. Cuccarolo di anni 74 m.
il 21-5-1974
Piva Renato infante di gg. 40 m. il 27-5-
1974
Miotto Ivo coniugato di anni 48 m. il
31-5-1974

**ricordi
dell'incontro
eucaristico
dei nostri fanciulli**

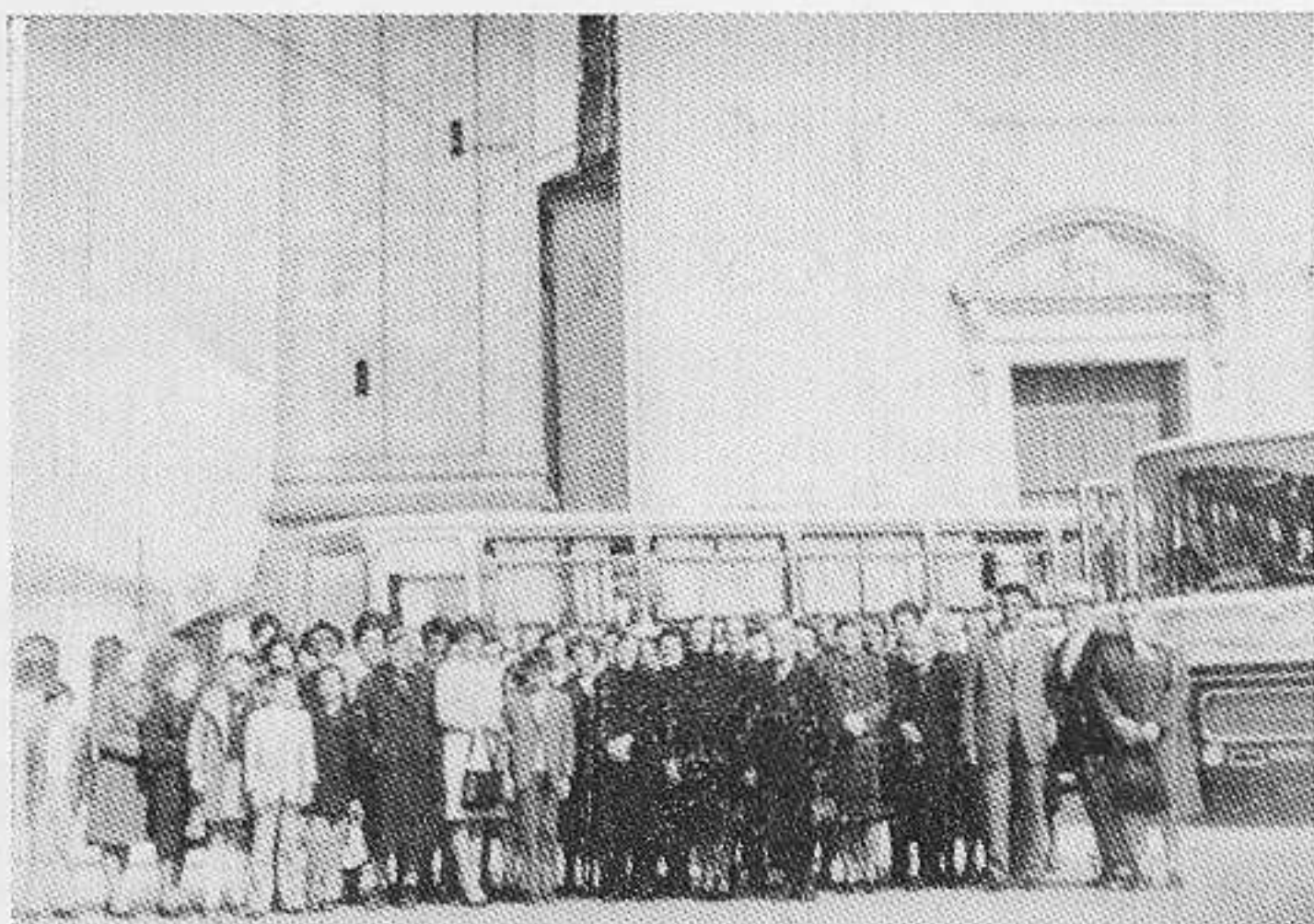


AI NEO COMUNICANDI CODESTA PARROCCHIA SANTO PADRE AUGURANDO PERENNE NELLA VITA IL FERVORE DEL GIORNO PIU' BELLO INVIA DI CUORE PEGNO EFFUSIONI DONI CONFORTI CELESTI ET CONFERMA GENEROSI PROPOSITI IMPLORATA APOSTOLICA BENEDIZIONE CHE BEN VOLENTIERI ESTENDE FAMILIARI COMUNITA' PARROCCHIALE CONGIUNTI E PRESENTI SACRO RITO.

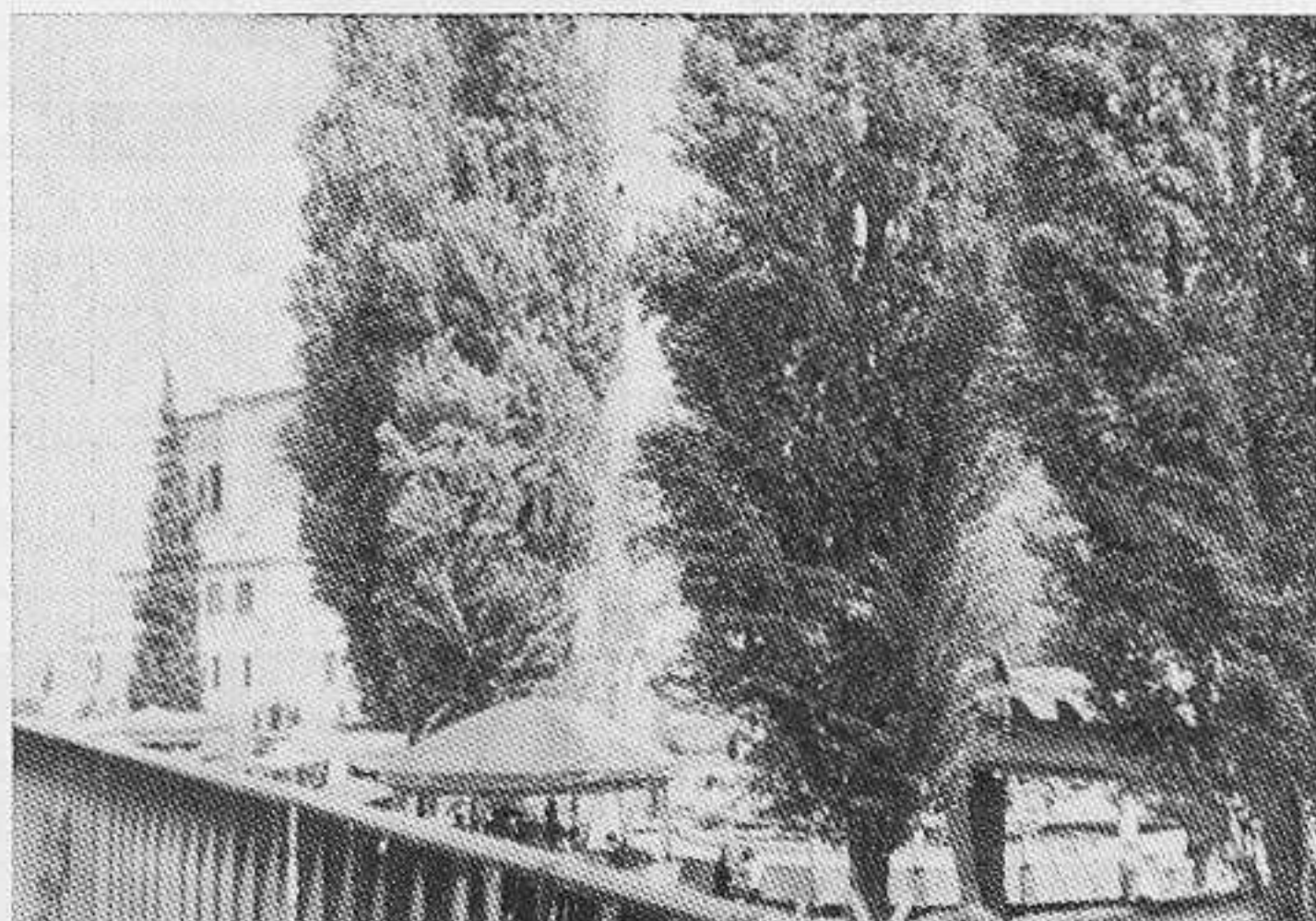
CARDINALE VILLOT



*Un gruppo di Riese Pio X
in partenza per Treviso
per l'acquisto del Giubileo
il 6 aprile 1974.*



*Visione delle Cendrole
nella seconda festa
di Pasqua.*



*Un gruppo di pellegrini
federali
al santuario di Pio X*



grazie e suppliche

Baldisser Angelo e Filomena ringraziano di cuore S. Pio X, per grazia ricevuta.

Pamio Alice invoca S. Pio X, suo protettore.

Scolli Emma in Caron invoca la protezione di S. Pio X per i suoi nipotini.

Pelizzon Luigia: « S. Pio X, aiutami! »

Cirotto Rina rivolge al caro Santo, suo concittadino, la sua fervida preghiera per tutti i suoi cari.

Dalla lontana Africa Pellizzon Olinda e Giuseppe mandano a S. Pio X una fervida preghiera. « S. Pio X, benedici la nostra famiglia! »

Pastro Maria raccomanda a S. Pio X la sua famiglia.

Due coniugi, dall'Australia, rivolgono a S. Pio X la loro fiduciosa e devota preghiera, « Caro Santo, siamo tuoi concittadini, degnati di benedirci e proteggerci! »

Antonio e Ines Giacomelli inviano dall'Australia il loro grazie riconoscente a S. Pio X, che ha esaudito la loro preghiera.

Una mamma da Riese adempie una promessa fatta.

I genitori di Sonia e Denis Gazzola: « S. Pio X, mettiamo sotto la tua protezione i nostri bambini! »

I genitori di Paolo e Alberto Tronchin rinnovano l'abbonamento e pregano: « S. Pio X, ti siamo tanto grati e ti raccomandiamo i nostri due figli! »

La famiglia Morello riconoscente ringrazia S. Pio X e chiede protezione per Fabio.

La mamma di Conte Luciano ha avuto il figlio ferito gravemente in un incidente d'auto « S. Pio X, ottieni a Luciano la completa guarigione! »

« S. Pio X, ti raccomando Carmen! »
Lazzara Diana.

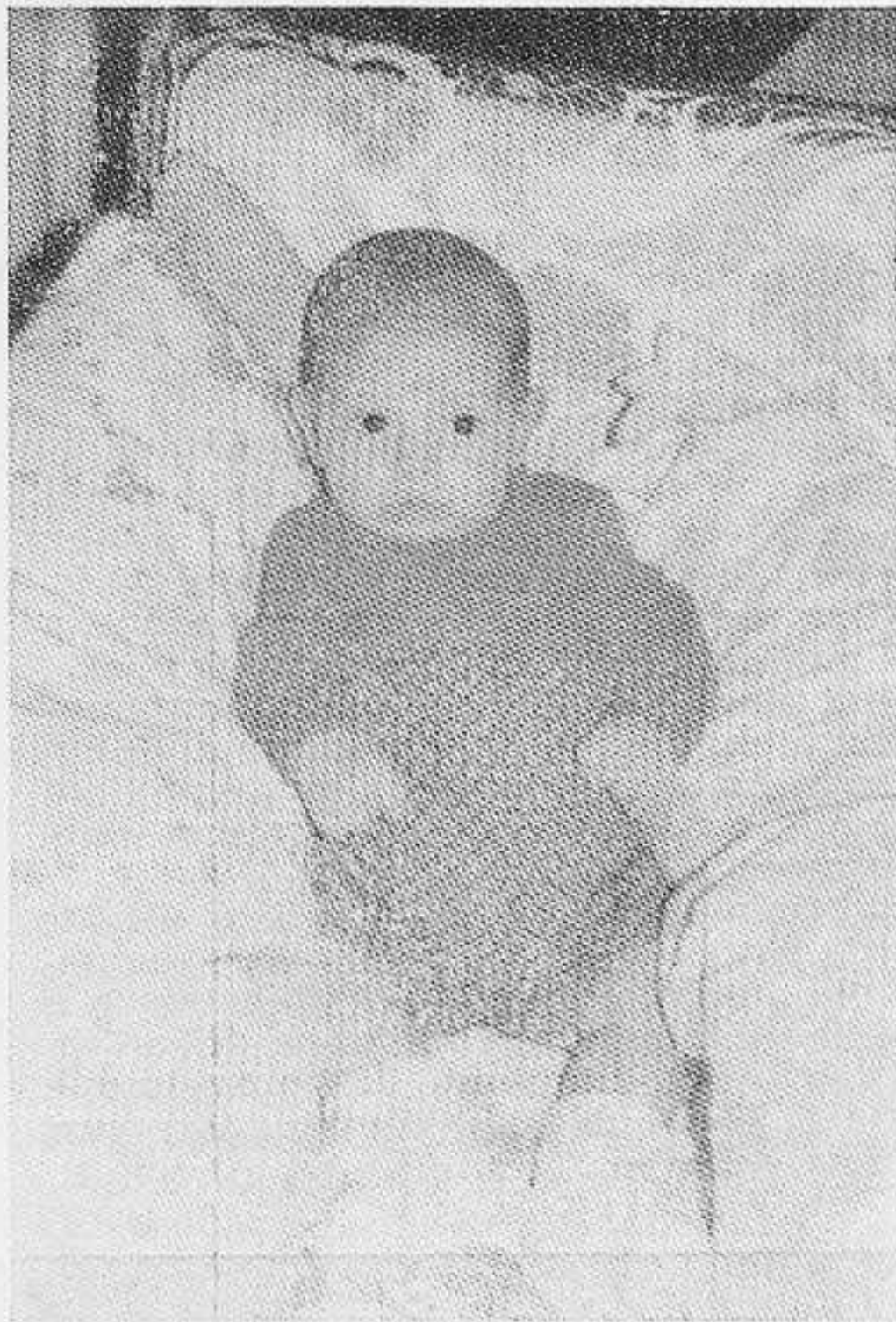
Marino e Gianna Zorzan: « S. Pio X aiutaci e consolaci! »

vana e Bruna Sbrissa portano in cassetta

Nel giorno del loro matrimonio, Sil- il mazzo nuziale e invocano la protezione di S. Pio X sulla loro futura famiglia.

Anche gli sposi Renza e Giuseppe Forato cheidono la benedizione di S. Pio X

« S. Pio X, ti raccomandiamo i nostri cinque bambini! » famiglia Reginato



I genitori del piccolo Stefano Giollo, da Gallarate, ne fanno pubblicare la foto sul bollettino e pregano: « S. Pio X, benedici e proteggi il nostro bambino! »



Zia Nella Limarilli fa pubblicare la foto del caro nipotino Ronny, che affida alla paterna protezione di S. Pio X.

« S. Pio X, dona salute a tutti i miei cari vicini e lontani! » Lucato Pasqua

Una persona da Riese ringrazia S. Pio X e adempie la promessa fatta.

« S. Pio X, ti chiedo, con viva fede, un miglioramento per mio figlio sofferente da da qualche anno per esaurimento! » Una mamma da Fiera di Primiero.

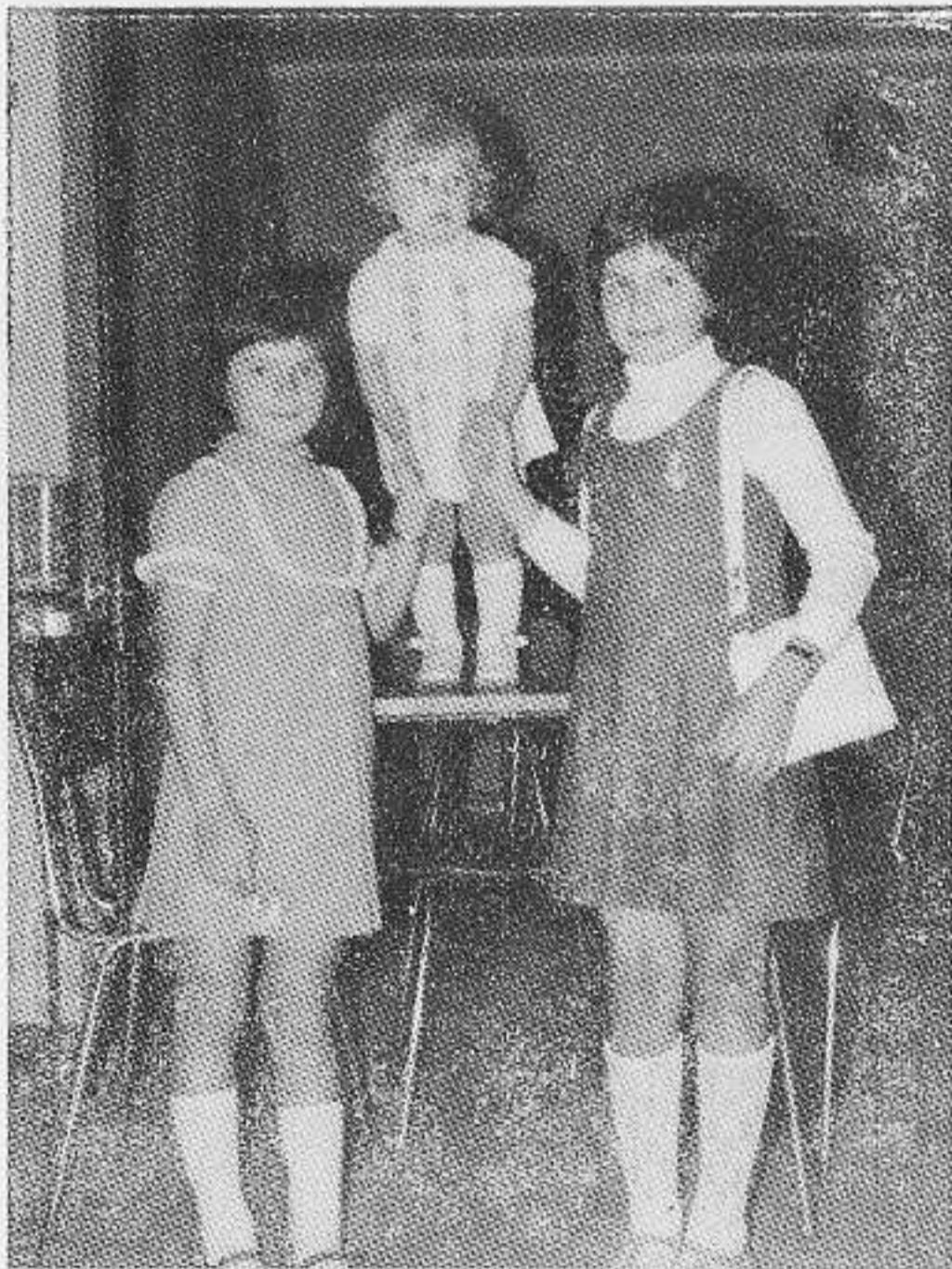
« S. Pio X, ti ringraziamo, felici per la nascita del nostro piccolo Mario! » Luigina e Angelo Gazzola da Riese.

Zorzi Aurora, devota di S. Pio X, fa celebrare in suo onore una S. Messa e rinnova l'abbonamento.

Gianni e Lina Gazzola in attesa del loro secondo bambino si raccomandano a S. Pio X.

Guagno Mercedes, da Santa Giustina, esprime la sua viva riconoscenza a S. Pio X per una grande grazia ricevuta: « Caro Santo, ti ringrazio e ti sarò sempre riconoscente! »

Erminia Dal Bello e figlia Rita, dal Canadà, inviano un'offerta per far celebrare una S. Messa alla Madonna delle Cendefunti, per rinnovare l'abbonamento e una S. Messa di suffragio per i loro cari onorare S. Pio X.



I genitori di Onorina, Rosanna e Renza Giacomelli fanno pubblicare la foto delle loro figlie e invocano per loro la paterna protezione di S. Pio X

OFFERTE PERVENUTE

- Baldisser Angelo e Filomena L. 7500
Pamio Alice L. 10.000
Scolli Emma Caron L. 1.000 e un paio di orecchini
Pellizzon Luigia L. 1.000
Ciotto Rina L. 1000
Nella Limarelli L. 2.000
Pastro Maria 5 dollari
Pellizzon Olinda e Giuseppe L. 9.000
Due coniugi 10 dollari
Antonio e Ines Giacomelli L. 6.000
I genitori di Stefano Giollo L. 10.000
Una mamma da Riese L. 1000
I genitori di Sonia e Denis Gazzola L. 2000
I genitori di Paolo e Alberto Tronchin L. 10.000
La famiglia Morella L. 1000
La mamma di Conte Luciano L. 5000
Lazzara Diana offre un mazzo di rose.
Marino e Gianna Zorzan L. 2.000
Silvana e Bruno Sbrissa L. 2000
Renza e Giuseppe Forato L. 2000
I genitori Giacomelli L. 2.000
Famiglia Reginato L. 3.000
Lucato Pasqua L. 1.000
Una persona da Riese L. 1.000
Una mamma, da Fiera di Primiero, offre una pianta di fiori.
Luigina e Angelo Gazzola L. 10.000
Zorzi Aurora L. 5.000
Famiglia Campagnolo L. 1000
Gianni e Lina Gazzola 5 dollari
Guagno Mercedes L. 25.000
Offrono piante, rose, gigli e garofani Maria Antonin; famiglia Zoppa; Maria Visentin; la nonna Lina per il nipotino Mario; Rita Cerantola; Maria Polo; Gioconda Merolo; Caverzan; Famiglia Baldi da Trento; Michelina Caron; Anna Lazzari; Anna Maria Ferrari; Liliana e Patrizia Cosner; Bonaldi Edorado; Marton Marco; un'ammalata da Marostica e altre.
Erminia Dal Bello e figlia 15 dollari.



Pellegrinaggi

Gruppo di suore del Beato don Guanna, da Milano in visita alla casetta di Pio X.



- Pellegrinaggio da Modena n. 42 persone
- N. 40 pellegrini da Mezzacane (Verona)
con Mons. L. Bosio e Don Marcon
- N. 70 pellegrini da Trieste
- N. 32 pellegrini da Savizzo (Verona)
- Gruppo di Suore Sacramentine
- N. 51 pellegrini di Porto d'Ischia (Napoli)
con il Sacerdote Pasquale Mattera
- Gruppo di ragazzi da Istrana Collegio
Florens
- N. 70 bambini da Lendinara (Rovigo) con
i P.P. Cappuccini
- Parrocchia San Tomaso (Verona)
- N. 50 fanciulli da San Michele al Taglia-
mento (Venezia)
- Gruppo di Suore da Syracuse N. Y.
- N. 30 gambine da Covolo di Piave con
Suor Giuseppina
- Dr. Witold Maly da Varsavia (Polonia)
sempre tanto devoto di S. Pio X, sono
venuto in Italia a implorare l'aiuto del
Santo per realizzare la mia vocazione
missionaria.
- Studenti del Seminario Minore di Padova
- Pellegrinaggio di 100 persone con Don
Giovanni Scantamburlo
- Gruppo di studenti da Vicenza
- Don Arduino Beltrame con dei giovani da
Preganziol
- Ragazzi del Seminarietto di Rosà
- Gruppo da Trento
- N. 50 pellegrini da Udine
- Suore Elisabettine, Collegio Inglese Roma
- Suore del Seminario di Vicenza con un
gruppo
- N. 21 studenti di terza media di Campo-
sampiero
- N. 43 ragazzi Scuola Media « Bianchetti »
in devota visita alla Casa di S. Pio X
insegnante Casarin
- Gruppo di Seminaristi dall'Austria con P.
Mathmis
- Gruppo di Persone da Roma
- N. 25 pellegrini Jugoslavia
- Suore e Ricoverate casa di Riposo Pio X
di Cordignano

N. 25 Suore di S. Teresa d'Avila residenti a Padova.
 Chierichetti e Cantori di Lonigo
 N. 40 pellegrini da Munster Westfalia Parrocchia S. Pio X con il Pastore Leuer Bernard
 Gruppo di giovani di San Vito
 Parrocchia Bacconi di Pescantina (Verona)
 N. 100 pellegrini da Mel (Belluno)
 Suore di S. Croce di Schio
 Gruppo T.O.F. di Badia Polesine con il Cappellano
 N. 60 pellegrini da Udine con Mons. Bosco
 N. 300 pellegrini da Montebelluna
 N. 60 ragazzi della scuola elementare di Miega Veronella
 N. 90 Studenti da Cologna Veneta
 N. 130 bambini I Comunione da Dueville (Vicenza) con il Parroco
 N. 30 pellegrini da Laghetto e Polegge (Vicenza) con il Parroco Don Sartore
 N. 180 Signore del Vicariato di S. Daniele con Don Vittorio Gabbiani (Padova)
 N. 150 parrocchiani di S. M. Maddalena di Oriago (Venezia).
 N. 45 ragazzi di San Vito e Codroipo
 Gruppo di 40 ragazzi di S. Dona di Piave
 Suore Ospedale Civile di Feltre
 Gruppo di R.R. Sacerdoti di Verona
 Ragazzi del 99 Modena e Provincia
 N. 50 Terziari Francescani di Vittorio Veneto con il P. Eligio Faccio
 Pellegrinaggio di S. Nicolò (Treviso) con i fanciulli della I Comunione
 N. 70 piccoli della Iª Comunione e famiglia di Lavadina
 Le figlie di Don Guanella fanno visita alla Casetta di S. Pio X intimo amico del loro Fondatore.
 N. 60 ragazzi della scuole di Castelnuovo (Trento) con Don Mario Triratti
 N. 33 fanciulli della Iª Comunione di Covolo di Piave con Don Luigi Simeoni
 Gruppo di Torre Belvicino
 Gruppo di 100 pellegrini da Gallarate
 N. 120 studenti Collegio Vescovile Graziani di Bassano del Grappa

N. 39 pellegrini Parrocchia San Francesco di Vicenza
 N. 60 bambini Iª Comunione di S. Elena di Padova
 N. 52 pellegrini di Codogno diocesi di Lodi con Don Francesco Monchini
 N. 110 Fanciulli neocresimati della parrocchia S.S. Angeli Custodi di Guizza (Padova) con don Fortunato Gambini
 N. 40 S. M. Glorioso
 N. 70 fanciulli di Marola (Vicenza con il Parroco
 N. 90 persone di Fagaré della Battaglia
 N. 70 parrocchiani del Sacro Cuore di Treviso
 N. 90 pellegrini di Carmignano S. Urbano (Vicenza)
 N. 100 pellegrini da Valdobbiadente che chiedono l'aiuto a S. Pio X Don Ivo Andriotti
 N. 25 persone della corale di Tencarola (Padova) vengono in Casetta e in Chiesa a cantare la S. Messa con Don Lino Boldini
 N. 105 Fanciulli della parrocchia S. Ignazio di Padova
 Gruppo di pellegrini dalla Germania Parrocchia S. Pio X di Vicenza
 N. 50 pellegrini da Merano e Lana (Bolzano) con il Sacerdote Ceoban Emilio
 F. Giuseppe M. Marini con un gruppo del Terz'Ordine Francescano di Brescia
 N. 50 chierichetti della Parrocchia S. Pio X di Verona con Don Giuliano Ceschi
 Comitativa da Cibana di Cadore (N. 54) guidata dal Parroco don Sergio Tessari
 N. 18 bambini della I Comunione con i genitori e il Parroco di Poggiana di Riese
 N. 50 persone della parrocchia di Malcesine (Verona)
 N. 24 scolari di Riese Pio X con il loro Insegnante Attilio Beltrame
 N. 40 bambini di S. Margherita d'Adige
 Gruppo di scolari della IIIª B di Treviso (Padova) con Don Gino Ziliotto con la maestra e i famigliari
 N. 200 persone da Mirano - fanciulli della Iª Comunione e genitori con Monsignore

sommario

1°	ATTUALITA' DI UNA ESORTAZIONE DI 80 ANNI OR SONO	pag. 1
2°	AL LIMITARE DI UN CENTENARIO	3
3°	PIO X E LA MADONNA	6
4°	DA UN VECCHIO MANOSCRITTO	8
5°	UN PERIODO NUOVO NELLA VITA RELIGIOSA E SPIRITUALE	11
6°	LA TENTAZIONE DI UN NUOVO CRISTIANESIMO	13
7°	DOVEROSA RIMEMBRANZA	15
8°	IN MEMORIAN	15
9°	FREDDY CARRARO	16
10°	IL PAPA SAN PIO X: LA FEDE	18
11°	FLORILEGIO	18
12°	UN NOBILE GESTO CHE ONORA TUTTA RIESE	19
13°	SIGNIFICATIVO OMAGGIO	21
14°	MINI-GUIDA PER CHI VISITA LA TERRA NATALE DI PIO X	22
15°	VITA PARROCCHIALE	24
16°	GRAZIE E SUPPLICHE	27
17°	OFFERTE	28
18°	PELLEGRINAGGI	29

Visto: Nulla osta per la stampa
Mons. Giovanni Pollicini
Cens. Eccl.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106